

DISTRETTO 2060



ROTARY CLUB di GEMONA



ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO No. 57
(Anno XI)

Novembre - Dicembre 1998

ROTARY INTERNATIONAL

DISTRETTO 2060

ROTARY CLUB GEMONA

(Anno di fondazione: 1988)

il R.C. di Gemona si riunisce ogni Martedì
alle ore 19.30
presso l' Hotel Green di Magnano in Riviera.

La conviviale è prevista il primo martedì di ogni mese nella stessa
sede e con lo stesso orario.

il Consiglio Direttivo è convocato il secondo martedì di ogni mese
nella stessa sede alle ore 18.45.

Past Presidents:

1988-1989: Pietro Nigris Cosattini
1989-1990: Pietro Nigris Cosattini
1990-1991: Giancarlo Zanolini
1991-1992: Pierfrancesco Murena
1992-1993: Romano Locci
1993-1994: Roberto Sgobaro
1994-1995: Claudio Taboga
1995-1996: Marco Bona
1996-1997: Adriano Londero
1997-1998: Mansueto La Guardia

Club Contatto:
Ried (Austria)

Ufficio di Segreteria:
Via Martignacco 198/4, 33100 Udine. Tel. 0432 - 400352

ROTARY CLUB GEMONA

CONSIGLIO DIRETTIVO 1998-1999

PRESIDENTE:	Cesare Stefanutti
PRESIDENTE USCENTE:	Mansueto La Guardia
VICE PRESIDENTE:	Marcello Mauro
SEGRETARIO:	Lamberto Boiti
TESORIERE:	Valerio Ardito
PREFETTO:	Raul Rumiz
CONSIGLIERI:	Alberto Antonelli Giancarlo Fava Francesco Pecile Roberto Totis

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Antonelli (Pres. e Responsabile del CD)
Assiduità e Affiatamento: Vecile, Sgobaro
Bollettino e Archivio: Fava, Locci
Classifiche e Ammissioni: Bona, Taboga
Programmi e Informazione Rotariana: Zanolini

AZIONE PROFESSIONALE: Fava (Pres. e Responsabile CD)
Promozione professionale: Copetti, Mattiussi, Zoratti

INTERESSE PUBBLICO: Totis (Pres. e Responsabile CD)
Componenti: Canciani, Dolso, Melchior

AZIONE INTERNAZIONALE: Pecile (Pres. e Responsabile CD)
APIM e Scambio Giovani: Boiti
Rotary Foundation: Zanolini
RYLA e Polioplus: Fanzutto

Rapporto col Rotaract: Tassini
Rapporto con Club Contatto: Locci

ROTARY CLUB GEMONA

Soci Onorari

Degrassi Damiano
Nigris Cosattini Pietro
Pauluzzi Luigi

Soci Effettivi

Antonelli Alberto
Ardito Valerio
Boiti Lamberto
Bona Marco
Canciani Alessandro
Copetti Velio
Dolso Ottorino
Fanzutto Ivano
Fava Giancarlo
La Guardia Mansueto
Locci Romano
Londero Adriano
Mattiussi Eligio
Mauro Marcello
Melchior Antonio
Murena Pierfrancesco
Pecile Peteani Francesco
Rumiz Raul
Scalon Cesare
Scialino Giuliano
Sgobero Roberto
Stefanutti Cesare
Taboga Claudio
Tassini Tito
Tosolini Paolo
Totis Roberto
Treppo Livio
Vecile Umberto
Zanolini Giancarlo
Zoratti Loris

ROTARY CLUB GEMONA

BOLLETTINO N° 57

NOVEMBRE - DICEMBRE

1998

INDICE

Ricordo di un Amico	6
Lettera del Presidente	8
Buon compleanno a	10
Programma Novembre - Dicembre 1998	11
Scambio dei Giovani	12
Premio Tesi di Laurea	12
Riunioni Settembre - Ottobre 1998	13
Curricula Relatori	16
Relazioni:	
- <i>L'Europa degli stati, delle istituzioni, dei cittadini - Il deficit di democrazia nell' Unione Europea</i> - Prof. Renato Damiani	17
- <i>Diversità biologica e uguaglianza umana</i> - Prof. G. Fava	25
- <i>Finalità della Croce Rossa Italiana</i> - Prof. Luciano Andrian	29
Riunioni Rotariane nei Club della Provincia	34
Statistiche	35

RICORDO DI UN AMICO

Il cuore generoso di Mario Caliz ha smesso di battere quando ancora molto avrebbe avuto da dare. Sette lunghi anni di continue sofferenze avevano esaurito le sue risorse fisiche e affievolita quella voglia di combattere che aveva caratterizzato tutta la sua esistenza.

Ripensando agli ultimi mesi di Mario mi rendo conto che aveva capito che non poteva più farcela e che continuare a battersi era ormai senza senso. Era subentrata quindi la rassegnazione, ma era sereno; la serenità di un uomo che aveva ben capito i limiti dell'esistenza umana e che per lui si stava concludendo e non cercava più di opporsi.

Rimpiango di non essergli stato più vicino in questa fase: ci avrebbe aiutati entrambi ma il vantaggio maggiore sarebbe stato mio. Solo adesso me ne rendo conto. Troppo preso dalle quotidianità e con il pensiero rivolto altrove ho perso un'occasione unica per aggiungere un tassello importante a quella che si chiama esperienza di vita.

Aveva cominciato così Mario, gradualmente, a staccarsi dalle cose terrene. Prima aveva accantonato gli impegni pubblici da lui sempre intesi come servizio alla comunità, ultimo è stato il Rotary. Questa era stata forse la decisione più sofferta perché dimettersi probabilmente per

lui ha significato recidere l'ultimo legame con la società civile nella quale credeva fermamente malgrado, anche in tempi recenti, sia stata per lui fonte di delusione e di amarezze.

Sicuramente anche la fede cristiana ha contribuito a rendere più sereno il suo commiato. L'ha vissuta come una cosa intima, personale. Non ne aveva mai parlato con nessuno. L'ha svelato solo il prete durante il servizio funebre.

È morto dignitosamente nella propria casa tra i suoi cari.

Si era reso conto che l'ultimo momento era arrivato e ha salutato la moglie Lucia con l'affetto di sempre. Erano presenti anche le due figlie che gli avevano dato la gioia di ben 5 nipotini, l'ultimo di pochi mesi.

Ho partecipato al suo funerale. C'erano gli alpini e tanta gente comune che come poteva cercava di ringraziarlo per tutto quello che aveva fatto per il paese.

Mi piace pensarlo sereno con la sua naturale propensione a cogliere gli aspetti umani più profondi nei rapporti con le persone. Incurante delle cose effimere che il mondo dà e toglie con estrema facilità. Sempre disponibile e generoso. Più propenso a dare che a ricevere.

Loris Zoratti

Cari Amici,

sono trascorsi i primi tre mesi della mia presidenza ed il rodaggio non è rimasto privo di difficoltà iniziali che hanno avuto comunque un esito positivo col superamento di incomprensioni insorte sulle regole di ammissione di nuovi soci nel Club.

Per tale motivo, accogliendo le richieste di alcuni soci, è stato elaborato un testo scritto su tale argomento che, nel rispetto del regolamento rotariano, eviterà in futuro nuove incomprensioni.

Gli obiettivi da raggiungere in quest'anno rotariano hanno iniziato la loro attuazione pratica. La puntuale collaborazione di Giancarlo Fava ha permesso di attivare presso l'Università di Udine il Progetto riguardante la premiazione di una tesi di laurea su argomento specifico del nostro territorio. Il nostro Club, in collaborazione con altri Club, continuerà anche quest'anno i services riguardanti l'informazione sull'orientamento professionale agli studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori e gli stages formativi presso aziende o studi professionali di giovani diplomandi o laureandi.

L'iniziativa culturale riguardante le targhette di Aquileia intrapresa da quasi tutti i club regionali verrà portata a compimento anche con il nostro contributo.

La nostra proposta di intervenire su una realtà assistenziale regionale per disabili è stata accolta da quasi tutti i club service che fanno riferimento all'assistente del Governatore Damiano Degrassi. Il centro prescelto per tale iniziativa è la "Comunità Piergiorgio" e gli interventi riguarderanno la messa a disposizione della nostra professionalità per risolvere problemi contingenti della stessa, l'attuazione di stages per l'inserimento di disabili nel campo del lavoro o l'individuazione di campi

di lavoro nei quali ci sia richiesta di mercato, sui quali possano essere attivati dei corsi formativi; ed infine con conferenze o corsi di informazione-aggiornamento su temi di interesse per la comunità. La visita all'Abbazia di Gorno di Rosazzo e quella alle ville venete sul Brenta con il Burchiello sono state un momento di svago culturale per chi vi ha partecipato, con un sicuro seguito nei prossimi mesi.

I problemi principali del nostro club sono attualmente due:

1. la scarsità dei mezzi finanziari che dovrà essere risolta in tempi brevi non solo con le soluzioni tampone a voi note, ma anche intervenendo sulla causa principale che è il costo di mantenimento della nostra attività nell'attuale sede.

2. l'aumento dei soci che dovrà impegnarci ad individuare nella società civile le persone idonee all'ammissione, soprattutto dove le classifiche sono scoperte.

Carere

Buon compleanno a

novembre

Raoul Rumiz	3
Jacqueline Locci	8
Mansueto La Guardia	12
Cesare Scalon	20

dicembre

Marco Bona	5
Anna Fava	6
Tito Tassini	13
Alessandro Canciani	16
Giancarlo Zanolini	21

PROGRAMMA

NOVEMBRE - DICEMBRE
1998

3 novembre	Dott. Carlo Temporale "La direzione amministrativa di una ASL da Udine all'Alto Friuli"
10 novembre	Dott. Siro Bona "I battaglioni mobili nell'Arma dei Carabinieri"
17 novembre	Dott. Isabella Reale "Introduzione alla visita alla collezione Astaldi" <i>Sarà gradita la presenza delle Signore</i>
24 novembre	Argomenti Rotariani (elezioni) <i>de Colautini</i>
1 dicembre	Prof. Carlo Raffaele Lerici "Anno 2000: Quali alimenti? Quali prodotti?" <i>Sarà gradita la presenza delle Signore</i>
15 dicembre	Prof. Pasquale Patrone <i>de Colautini</i> "Malattie della pelle da esposizione solare"
17 18 dicembre	Auguri di Natale

SCAMBIO DEI GIOVANI

E' opportuno che i rotariani interessati ad uno "scambio dei Giovani" si rivolgano al più presto al Segretario per presentare le domande di partecipazione ad un Camp o ad uno scambio estivo.

ROTARY CLUB GEMONA

PREMIO TESI DI LAUREA "RIVOLI DI OSOPPO"

Il Rotary Club Gemona, in occasione del decennale della fondazione, certo dell'importanza che gli studi e le ricerche possono avere nello sviluppo dell'area industriale di "Rivoli di Osoppo", polo importante per la crescita economica del Friuli, bandisce un concorso per l'assegnazione di un premio di 1.500.000 lire per una tesi di laurea che abbia come oggetto la storia economica o le prospettive di sviluppo di detta area industriale.

REGOLAMENTO

1. Le Tesi di Laurea dovranno essere state discusse presso la Facoltà di *Economia della Università degli Studi di Udine*
2. Le Tesi di Laurea dovranno essere uno studio o una ricerca sulla storia economica o sulle possibilità di sviluppo dell'area industriale "Rivoli di Osoppo"
3. I partecipanti al concorso dovranno far pervenire una copia della Tesi di Laurea al Rotary Club Gemona, Via Martignacco 198/4, 33100 UDINE, entro il 30 Settembre 2000, comunicando il recapito cui dovrà essere spedito l'esito del concorso
4. Il Direttivo del Club, a suo insindacabile giudizio, indicherà entro 30 giorni la Tesi vincitrice.
5. L'autore della Tesi sarà invitato a tenere una conferenza presso il Club, per presentare i risultati dei propri studi. In questa occasione il Presidente del Club consegnerà al vincitore il premio di *unmilione cinquecentomila* lire.

RIUNIONI SETTEMBRE - OTTOBRE 1998

Riunione del 1 settembre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Relatore: Prof. Renato Damiani

Tema della relazione: Europa dei cittadini o Europa delle Istituzioni: il deficit di democrazia nell' Unione Europea

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Vecile, Zanolini,

Percentuale di presenza: 76,7 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Murena

Riunione del 8 settembre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Copetti, La Guardia, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Rumiz, Scalon, Scialino, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 70,0 %

Riunione del 15 settembre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Relatore: Dott. Giustino Siliotto

Tema della relazione: Esperienze di un chirurgo da un grande a un piccolo ospedale

Soci presenti: Boiti, Locci, Mattiussi, Mauro, Melchior, Murena, Pecile, Rumiz, Sgobero, Stefanutti, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 43,3 %

Ospiti del Club: Signora Giulietta Siliotto

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito, Fava, La Guardia, Londero, Scalon, Taboga, Tassini

Riunione del 22 settembre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Relatore: Prof. Giancarlo Fava

Tema della relazione: Uno studio di demografia storica

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Dolso, Fanzutto, Fava, La Guardia, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 73,3 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Scalon

Riunione del 29 settembre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Relatore: Prof. Luciano Andrian

Tema della relazione: Finalità della Croce Rossa Italiana

Soci presenti: Boiti, Copetti, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Melchior, Pecile, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 60,0 %

Ospiti del Club: Massimo Di Piazza e Signora Martina

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Ardito, Mauro, Rumiz

Riunione del 6 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Relatore: Pietro Stefanutti

Tema della relazione: Esperienze di un manager friulano cittadino del mondo

Soci presenti: Antonelli, Ardito, Boiti, Bona, Copetti, Fanzutto, Fava, Locci, Mattiussi, Murena, Pecile, Rumiz, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Totis, Vecile, Zanolini

Percentuale di presenza: 60,0 %

Signore Presenti: Pauluzzi

Soci onorari Presenti: Pauluzzi

Ospiti del Club: Dott. Paolo Fantoni, Sig. Giuseppe Stefanutti

Riunione del 13 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Tema della relazione: Argomenti Rotariani

Soci presenti: Ardito, Boiti, Bona, Dolso, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Treppo, Vecile, Zanolini, Zoratti

Percentuale di presenza: 70,0 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Murena

Riunione del 20 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Relatore: Ing. Zanon

Tema della relazione: LA PANARIE: tempi e vicende di un progetto culturale Friulano

Soci presenti: Boiti, Fava, La Guardia, Locci, Londero, Mattiussi, Mauro, Rumiz, Scalon, Stefanutti, Taboga, Tassini, Totis, Vecile, Zoratti

Percentuale di presenza: 50,0 %

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Dolso, Murena, Sgobero, Zanolini

Riunione del 27 ottobre

Presiede la riunione: Cesare Stefanutti

Tema della relazione: Visita Azienda Ardito

Soci presenti: Ardito, Boiti, Canciani, Copetti, Fava, La Guardia, Londero, Mattiussi, Mauro, Melchior, Pecile, Rumiz, Scalon, Sgobero, Stefanutti, Taboga, Tassini, Vecile, Zanolini,

Percentuale di presenza: 63,3%

Soci onorari Presenti: Nigris

Soci che hanno preannunciato la loro assenza: Murena

CURRICULA RELATORI

Prof. Renato Damiani

Laureatosi in lettere moderne all'Università degli Studi di Trieste nel 1972, ha subito intrapreso la docenza nella scuola media, dove da anni promuove una nuova dimensione europea dell'insegnamento e partecipa a progetti comunitari come *Eurodidattica* e *Comenius Azione 1* assieme a partners francesi, tedeschi, austriaci e belgi. Nel ruolo di addetto culturale della Casa per l'Europa di Gemona, che ha contribuito a fondare, coordina numerose iniziative culturali interna-zionali. Sostenitore di una integrazione comunitaria rispettosa del plu-ralismo e della diversità, ha rappresentato l'anima europea e l'identità culturale del Friuli in numerosi convegni e accademie internazionali a Berlino, Salisburgo, Klagenfurt, Pecs, Malta e nel '91 alla CSCE (Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea) di Mosca.

Per conto della Casa per l'Europa ha pubblicato: *La nostra Europa, L'Europa dei cittadini, Verso l'Europa dei popoli e l'Europa dei giovani delle professioni delle università dei mercati*. Per gli alunni della scuola dell'obbligo ha realizzato il video *l'Europa in cui studiamo, l'Europa in cui lavoreremo*.

Attivamente impegnato anche nell'aggiornamento in servizio dei docenti, ha organizzato o partecipato come relatore a numerosi seminari su tematiche europee e borse per gli scambi culturali in collaborazione con la DG XXII di Bruxelles e l'Ufficio di Milano della Commissione Europea, i Ministeri degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, l'Università di Udine e di Pecs, la Bidungshaus di St Georgen (A), l'Accademia Pedagogica e l'Istituto Pedagogico di Klagenfurt, l'IRRSAE e la Sovrintendenza scolastica del Friuli V.G., la Provincia di Trento, Il Provveditorato agli Studi di Udine e numerose scuole della provincia.

Ing. Pietro Stefanutti

Nato a Gemona il 10 ottobre 1950. E' emigrato in Venezuela nel 1955. Ha frequentato le scuole elementari a Caraca, le Medie e il Liceo a Chicago. Nel 1972 ha conseguito la Laurea in Ingegneria presso l'Università dello Stato del Missouri.

Ha lavorato per: *Shell*, in Venezuela; *Esso*, (Gruppo chimico) in Venezuela, Houston, Rio de Janeiro; *Goldman Financial Group* Boston. Nel 1992 ha fondato la Società Pharmaceutical Fine Chemicals.

L'Europa degli stati, delle istituzioni, dei cittadini - Il deficit di democrazia nell'Unione Europea -

Premessa

Oggi più che mai l'intera problematica europea appare monopolizzata dal tema dell'Euro. Del passato recente ci resta l'esperienza non ancora rimossa degli esami di ammissione alla moneta unica e dei costi correlati. Nessuno ha dimenticato le ultime finanziarie, frutto allo stesso tempo di calcolo meditato e di scelte politiche rischiose e quindi percepite quasi come operazioni d'azzardo da molti contribuenti la cui unica certezza era quella dei sacrifici immediati in cambio dell'incognita sul buon fine. Nè abbiamo ancora dimenticato le estenuanti polemiche che le hanno accompagnate, quasi una guerra psicologica fatta di previsioni ora rassicuranti ora raggelanti, di indiscrezioni tendenziose, di smentite e di smentite delle smentite. Un crescendo incalzante fino allo storico 2 maggio e fino al sospiro liberatorio per la promozione e lo scampato pericolo. Intanto già si profila sull'altro versante, carica di aspettative ma anche di ansia, la scadenza epocale del 1 gennaio 1999, data di nascita dell'Euro, non ancora come moneta circolante, ma come valuta scritturale e tuttavia già carica di conseguenze anche per il cittadino comune. Ed allora come non pensarci! A tutto ciò si è ultimamente aggiunta la preoccupazione per il coma improvviso dell'orso russo, che ci insinua mille dubbi inquietanti su un orizzonte di 360 gradi, ma soprattutto nel settore Euro. Ci chiediamo quale sarà nell'immediato il contraccolpo sulla nascita moneta europea, e, a lungo termine, quanto dureranno gli effetti domino dell'onda lunga in un contesto mondiale sempre più integrato. Nello stesso tempo sussultiamo al pensiero di quali sarebbero state le conseguenze per la nostra lira se fosse stata sorpresa in alto mare dalla tempesta venuta dall'Est prima di aggrapparsi alla scialuppa dell'Euro.

I problemi sul tappeto ed il difficile equilibrio delle istituzioni europee

Fra i problemi istituzionali basti ricordare la revisione dei trattati e il

futuro assetto dell'Unione, o il ruolo del Parlamento Europeo ed il deficit di democrazia di cui ancora soffre, oppure il centralismo dei poteri comunitari ed il bisogno di sussidiarietà sempre più avvertito a livello territoriale ed ancora la cosiddetta Europa dei cittadini con riferimento ai problemi sociali, ecc., Ma ci sono anche le grandi questioni esterne, come il prossimo allargamento ad Est dell'Unione Europea, o come l'urgenza sempre più pressante di una politica estera e di sicurezza comune verso gli scacchieri più caldi dell'Europa e del mondo; una politica estera che ormai nessuno dei paesi membri dell'Unione può illudersi di fare da solo. Si pensi agli assalti dell'immigrazione clandestina, all'incubo del terrorismo islamico, all'incendio balcanico che divampa ad un passo da casa nostra, alla crisi della Russia divenuta focolaio di destabilizzazione economica e terreno di saccheggio nucleare (Geminello Alvi su Repubblica parla della Russia come di una ragazza pazza a cui è affidata un'arma devastante). Ce n'è abbastanza perché l'appuntamento elettorale europeo fissato presumibilmente ai primi giorni di giugno '99 assuma una portata non minore, anche se meno eclatante, rispetto all'introduzione della moneta unica e perché gli si dedichi un'attenzione ben più profonda ed impegnativa di quanto questa sede lo permetta. Del resto questa sera possiamo al massimo porre sul tappeto alcune questioni e accontentarci di alcune brevi riflessioni non certo esaustive, ma spero utili o perché stimolanti per un dibattito, o perché propedeutiche ad un successivo approfondimento o ad una autonoma elaborazione. Si può iniziare con alcune considerazioni di natura istituzionale, riguardanti le strutture portanti su cui oggi si regge l'intera costruzione comunitaria, strutture relativamente recenti se paragonate a quelle nazionali, ma già per molti aspetti rese obsolete dalla rapida e continua evoluzione del processo unitario. A quarant'anni dall'apertura dei cantieri (Roma 1957), l'edificio dell'Unione Europea è cresciuto a dismisura, ma al suo interno ha prodotto dei corpi architettonici assai poco integrati, anzi divergenti e pendenti in tre opposte direzioni. Un paradosso tanto più grande, se si pensa che proprio questa condizione per molti anni ha garantito e tuttora garantisce i contrappesi funzionali alla stabilità del palazzo. Una stabilità peraltro eternamente precaria che deve essere continuamente ricalcolata perché ognuno dei tre corpi tende instancabilmente a prevalere sugli altri quasi volesse adattarli alla propria pendenza e quindi piegare su di sé l'intera costruzione.

Quindi tre corpi che esprimono il contrasto ma anche la sintesi dialettica fra tre anime, tre istanze, tre interessi ora complementari ora incompatibili, che coabitano nello stesso corpo, ora confliggendo, ora collaborando fra loro. Fuor di metafora, le tre anime istituzionali sono:

- il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea
- la Commissione Europea
- il Parlamento Europeo

Il consiglio dei ministri dell'unione europea

Con un'espressione filosofica, forse di liceale memoria, qualcuno ha definito il Consiglio dei Ministri l'essere creato-creante. Essere creante perché la nuova Europa nacque a Roma il 25 marzo 1957 da una sorta di Consiglio dei Ministri o Consiglio Europeo ante litteram formato appunto dall'assemblea dei ministri e capi di governo dei vari paesi nella veste di padri fondatori; essere creato perché anch'esso, come le altre istituzioni comunitarie, derivò formalmente da quella prima volontà creatrice. Allora come ora i membri del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea avevano ed hanno la funzione di rappresentare i rispettivi stati. Ognuno dei ministri che lo compongono, tanti quanti sono gli stati membri, è il portavoce ufficiale del proprio paese, sia nel decidere i passi da fare sulla via dell'integrazione, sia nel frenarne il cammino quando risultassero a rischio i rispettivi interessi nazionali. Ma poiché i ministri provengono dai singoli governi nazionali, che non esprimono mai la totalità delle forze politiche di quel paese, ma solo la maggioranza, e poiché essi nell'interpretare la volontà e gli interessi del proprio paese risultano inevitabilmente condizionati dall'orientamento politico della maggioranza che li sostiene, si obietta da qualche parte che i membri del Consiglio più che rappresentare 15 stati rappresentano 15 maggioranze o 15 coalizioni di governo. Questo è già uno stimolo per il dibattito, dato che l'esclusione delle opposizioni da un organo così rappresentativo può essere letta come un deficit di democrazia. Si tenga comunque presente che le coalizioni di governo dei 15 stati membri non sono tutte politicamente omogenee, quindi il confronto e la mediazione sono comunque assicurati anche all'interno del Consiglio. Circa i suoi poteri, anche se oggi meno di un tempo, il Consiglio rimane sempre l'istituzione comunitaria più autorevole, riunendo competenze di ca-

rattere legislativo, decisionale, esecutivo e in materia di coordinamento delle politiche nazionali. Può meravigliare a questo punto il fatto che un organo espresso dagli esecutivi nazionali eserciti in sede comunitaria delle competenze legislative che sono intoccabile prerogativa di ogni parlamento.

E' certamente così se pensiamo agli ordinamenti istituzionali nazionali di ogni paese libero e democratico, ma per l'Unione Europea è diverso, non perché non condivide i principi democratici, ma perché diversa e del tutto particolare è la sua genesi e la sua storia. Essa infatti nasce da un atto paradossalmente autolesionista degli stati membri, cioè da un progetto federalista centripeto che implica una parziale rinuncia di sovranità di chi vi aderisce, insomma una sorta di pactum subiectionis a vantaggio di una forma politica di ordine superiore. Per i padri fondatori, lo dichiarò lo stesso Monnet, il progetto presumeva un grande atto di fiducia proprio perché era un salto nel buio. Era quindi necessario cautelarsi. Ecco allora il Consiglio dei ministri attraverso il quale i singoli stati tentano spesso di riappropriarsi a livello comunitario dei poteri persi a livello nazionale. Naturalmente questa interpretazione del Consiglio non risponde esattamente allo spirito dei padri fondatori, il cui obiettivo finale era una civitas gentium o stato di popoli, piuttosto che una lega di nazioni più o meno slegata e reciprocamente sospettosa. Purtroppo però questa interpretazione è stata fortemente sostenuta da grandi protagonisti della storia europea, si pensi al generale De Gaulle, o al premier Margaret Thatcher, o ai tanti inguaribili nostalgici dei nazionalismi forse incapaci di guardare oltre i propri confini o forse epigoni del filosofo Thomas Hobbes teorico di uno stato sovrano all'interno e all'esterno, di fronte a cui ogni altro ente è subordinato.

Per fortuna non sempre è stato così, per fortuna il Consiglio dei Ministri dell'Unione oggi non è l'arbitro assoluto della Comunità e per fortuna esso è solo una delle tre anime che coabitano dentro il corpo il dell'Unione Europea.

La commissione europea

La seconda è infatti rappresentata dalla Commissione. Se il Consiglio è la voce degli stati membri, la Commissione rappresenta l'Unione Europea come istituzione sovranazionale, per questo è anche considerata la custode e l'interprete dei trattati. I componenti della Com-

missione (20 in tutto) sono designati dagli stati membri (2 per gli stati più grandi come la Germania, la Francia, l'Italia, la Gran Bretagna e la Spagna, uno per quelli più piccoli), ma una volta entrati in carica, previa la fiducia del Parlamento, essi non rappresentano più gli interessi degli stati di provenienza, ma imparzialmente solo quelli dell'Unione. Le competenze prevalenti della Commissione e le risorse di cui dispone sono assimilabili a quelle di un esecutivo, infatti è considerata il governo o il motore dell'Unione, è quindi di tutto rispetto anche il budget che amministra (2,7 miliardi di ecu di stanziamenti amministrativi, 77,8 miliardi di ecu di stanziamenti operativi nel '97).

Anche la sua struttura ricorda quella di un esecutivo, non solo per le funzioni dei commissari o ministri europei, ma anche per il suo apparato burocratico composto da 26 direzioni generali e da una quindicina di servizi orizzontali. In tutto 15.500 persone, l'11% dei quali per il servizio linguistico. Inoltre la commissione ha anche importanti funzioni legislative, anch'essa come il Consiglio, e anch' essa in cooperazione o in concorrenza con il Parlamento (altra anomalia o se si vuole altra caratteristica tipica delle istituzioni comunitarie). Ma proprio per l'enorme apparato di uffici, funzionari e impiegati che lavorano nelle varie Direzioni Generali. la Commissione ha anche la brutta fama di essere l'espressione dell'eurocrazia e del centralismo comunitario. Da qui un altro problema, quello appunto della sussidiarietà intesa come decentramento che non è solo una questione di efficienza amministrativa ma anche di democrazia, ecco un altro stimolo alla riflessione.

Il parlamento europeo

Come organo eletto a suffragio universale il parlamento europeo nasce nel '79. Suo predecessore è stata l'Assemblea Comune delle Comunità Europee, composta allora da membri designati dai singoli parlamenti nazionali. Ogni legislatura dura 5 anni, quindi dalle prossime elezioni prenderà vita la quinta legislatura. Oggi esso si compone di 626 parlamentari in rappresentanza dei diversi paesi e delle diverse forze politiche. Il numero di seggi attribuito ai vari partiti è calcolato con il sistema proporzionale, mentre quello attribuito ai paesi membri è calcolato per rispondere al duplice obiettivo di rappresentare gli euroelettori sia come cittadini del proprio stato, sia come eurocittadini. Per questo motivo la Germania manda a Strasburgo 99 eurodeputati, in-

vece il Lussemburgo soltanto 6. Ma in Lussemburgo, dove gli abitanti sono circa 400.000, ogni eurodeputato eletto in quel paese rappresenta 68.000 cittadini, mentre in Germania, dove gli abitanti sono quasi 82.000.000, la rappresentatività si abbassa a un eurodeputato ogni 823.000 cittadini circa (in Italia il rapporto è di uno a 658.000, e i nostri eurodeputati sono 87). Non so se siano più soddisfatti i lussemburghesi o i tedeschi, forse sono entrambi scontenti come succede con ogni compromesso e forse questo sistema può apparire discutibile anche a molti di noi, ma d'altra parte né il Lussemburgo può pretendere lo stesso numero di seggi della Germania, né si può esigere che tutti gli eurodeputati abbiano la stessa capacità rappresentativa, perché allora l'intera popolazione del Lussemburgo non basterebbe a raggiungere il quorum. Ma il visitatore che assistendo ad una seduta dell'Eurparlamento si sforzasse di individuare tra i 626 (naturalmente quando sono tutti presenti) gli eletti nel suo paese, probabilmente incontrerebbe non poche difficoltà e non solo per l'ampiezza dell'emiciclo, ma anche perché i seggi non sono raggruppati per la provenienza nazionale, ma per il colore politico degli eurodeputati, cioè secondo i gruppi politici parlamentari. Naturalmente i gruppi politici non hanno gli stessi nomi e le stesse sigle che conosciamo a livello nazionale, ma raggruppano le forze affini dei diversi paesi. I maggiori schieramenti politici sono 9, il più numeroso è il Partito del socialismo europeo, il più sparuto è quello dell'Europa delle nazioni.

Le decisioni del Parlamento vengono prese nelle sedute plenarie con voto a maggioranza semplice, o secondo i quorum stabiliti dai trattati in caso di decisioni importanti. I lavori preparatori, come nei parlamenti nazionali, vengono svolti da 20 commissioni parlamentari.

Circa le funzioni del Parlamento di Strasburgo, va subito detto che essendo l'unica istituzione comunitaria elettiva è quella naturalmente deputata a rappresentare il cittadino europeo. Vale inoltre la pena precisare che il cittadino europeo, in virtù della cittadinanza istituita dal Trattato di Maastricht, può votare e farsi votare in qualsiasi stato dell'Unione egli risieda, anche se non è cittadino di quello stato.

La questione dei poteri e delle competenze introduce invece le solite dolenti note. Probabilmente la nostra amara sorpresa nel constatare la scarsa autorità del Parlamento Europeo nasce dalla tendenza a confrontarlo con quelli nazionali, invece esso è stato inizialmente concepito più che per funzioni legislative, allora prerogativa del Con-

siglio e della Commissione, per funzioni di legittimazione dell'attività legislativo-decisionale che altri esercitavano. Questo ha anche creato un doppio livello di legittimazione degli atti comunitari: il primo quello appunto del Parlamento Europeo, il secondo quello dei parlamenti nazionali, quando sono chiamati a recepire la normativa comunitaria. Tuttavia se il Parlamento Europeo è nato debole, nel corso degli anni ha notevolmente recuperato vigore e salute. In particolare dal '93 in poi grazie al trattato di Maastricht. Oggi infatti esso gode effettivamente di tre poteri fondamentali.

- il potere legislativo
- il potere di bilancio
- il potere di controllo democratico.

Circa il potere legislativo, abbiamo già detto che è esercitato in compartecipazione con il Consiglio e la Commissione, ma se questa compartecipazione era una volta al 10% ora è certamente al 20% e ciò grazie soprattutto alla nuova procedura di codecisione introdotta dal trattato di Maastricht. Il potere di bilancio si concretizza sostanzialmente nel fatto che il Parlamento Europeo può approvare o respingere il bilancio dell'Unione. Nel secondo caso, come è successo nell' '80 e nell' '85, il Parlamento riesce ad esercitare una pressione ed un condizionamento fortissimi sul Consiglio e sulla Commissione, che devono procedere con il sistema dei "dodicesimi provvisori" fino all'elaborazione di un nuovo progetto di bilancio. Infine il potere di controllo ci riconduce di nuovo al problema del deficit democratico. Infatti il Parlamento Europeo non ha nessun controllo sul Consiglio dei ministri perché non può interferire sulla politica degli stati membri di cui i componenti di quell'organo sono espressione. Nemmeno i membri della Commissione sono espressi dal Parlamento Europeo, ma sempre dai paesi membri, però prima di entrare in carica devono ottenere la fiducia di esso, inoltre il Parlamento partecipa alla designazione del presidente. Per alcuni questa condizione anziché penalizzante è vantaggiosa rispetto a quella dei parlamenti nazionali, perché in seno a questi ultimi solo l'opposizione, cioè la minoranza, esercita di fatto il controllo sull'esecutivo, mentre la maggioranza è normalmente impegnata a sostenerlo. Al contrario nel Parlamento Europeo il controllo può essere esercitato in maniera ben più compatta. Allo stesso tempo la maggioranza e la minoranza parlamentare

assumono a Strasburgo un ruolo assai meno importante per la stabilità dell'esecutivo.

Conclusione

Benché abbia camminato molto, la strada che il Parlamento Europeo deve ancora fare per raggiungere la dignità che tutti auspichiamo è ancora tanta e tanti sono i problemi ancora aperti su questo fronte in particolare e su quello del deficit di democrazia in generale. Alcuni sono stati già sfiorati, fra essi meriterebbe a parer mio adeguato approfondimento quello della sussidiarietà, che, abbiamo già detto, è prima di tutto una questione di democrazia. Infatti se in democrazia il depositario di ogni sovranità è il popolo, è conseguente che i pubblici poteri vadano gestiti ad un livello il più possibile vicino ad esso, mentre i livelli più alti e più centrali dovranno accontentarsi di competenze sussidiarie rispetto a quelle più basse o comunque limitate agli obiettivi più facilmente e più efficacemente raggiungibili a livello comunitario che a livello nazionale o locale. Fra questi c'è naturalmente la politica monetaria, anche se qualcuno ha malignato dicendo che l'autore della nostra finanziaria non è più il ministro del tesoro Ciampi, ma il commissario europeo De Silguy. Inoltre la sussidiarietà, intesa appunto come decentramento delle competenze e delle risorse, ha la possibilità di attenuare lo svantaggio delle regioni più lontane dai centri decisionali di Bruxelles, come appunto la nostra, e forse potrebbe frenare il fiorire delle lobbies che molte di queste regioni mantengono a Bruxelles.

Concludo con l'auspicio che la prossima legislatura europea sappia favorire una vera crescita di qualità per la nostra democrazia, ma che sappia anche rispondere alle aspettative sociali dell'Europa dei cittadini ed a quelle professionali dei giovani che dai banchi di scuola guardano con preoccupazione al loro futuro.

So che questo argomento merita una trattazione a parte, ma ciò non toglie che possa ugualmente entrare negli argomenti sul tappeto.

Prof. Renato Damiani

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 1 settembre 1998

Uno studio di demografia storica: la Parrocchia di Tencarola (PD) dal 1665 al 1914

La demografia storica è nata sostanzialmente nel secondo dopoguerra e si è sviluppata negli ultimi vent'anni grazie alla comparsa dei calcolatori elettronici di basso costo. La ragione principale del suo sviluppo venne fornita dal tremendo aumento della popolazione umana, ancora in corso nei paesi del Terzo Mondo: il fine era di analizzare le caratteristiche dell'esplosione demografica a noi contemporanea, e di verificarne il grado di analogia con le popolazioni europee dell'epoca pre-industriale. Lo studio di singole comunità ha inoltre lo scopo di studiare i fenomeni demografici non a livello globale, ma per singole realtà storiche nel tentativo di mettere in luce le relazioni tra demografia umana e condizioni socio economiche. Va ricordato come i dati economici medi a livello nazionale possano essere fuorvianti, soprattutto in presenza di forti squilibri da zona a zona. Si tratta, in definitiva, di cercare di conoscere la storia quotidiana dei milioni di individui, stavo per dire "di poveracci", che hanno calcato la terra prima di noi. Per molti aspetti questo tipo di conoscenza storica è altrettanto importante dei nomi dei generali e delle date delle battaglie! Si può dire che si tratta di una disciplina che è un po' tra la storia e la biologia. Le informazioni su natalità, mortalità, nuzialità e condizioni di vita vengono ottenute consultando i registri parrocchiali dei battezzati, dei morti e dei matrimoni che i parroci hanno avuto l'obbligo di tenere dopo il Concilio di Trento (1545-1563).

La comunità di Tencarola era piuttosto piccola variando, tra il XVII e XVIII secolo, da tre a quattrocento anime. Un borgo rurale circa a metà strada tra Abano e Padova, a ridosso del fiume Brenta e soggetto a frequenti inondazioni.

Tra i vari parametri demografici che vengono stimati la mortalità, per le varie età, è certamente quello che colpisce maggiormente per la sua drammaticità e che fornisce un'immagine nitida delle disastrose condizioni di vita che hanno sopportato i nostri avi. Basti pensare che, tra il 1665 e il 1889, su 100 nati tra 55 e 62 morivano prima di compiere cinque anni! E solo uno su tre, circa, riusciva a raggiungere l'età riproduttiva. Si tratta di dati tipici dei secoli scorsi, che venivano pesantemente aggravati nei ricorrenti periodi di carestie e di epidemie. Ma è forse ancor più significativo dare uno sguardo agli eventi della vita di uno dei nostri bis-nonni, certo Fidenzio Mietto che, non essen-

do un personaggio importante, certamente non immaginava che più di due secoli dopo la sua morte il suo nome sarebbe entrato in un articolo di storia! Nasce il 2 settembre 1687 ed è tra i fortunati: riesce infatti a sposarsi con Nadalina Baffon e ad avere 13 figli:

1709 nasce Maria	muore all'età di 9 giorni
1711 nasce Cattarina	vivrà ed avrà figli
1712 nasce Pietro	vivrà ed avrà figli (morirà ennegato all'età di 45 anni)
1714 nasce Gioseppe	muore all'età di 13 giorni
1715 nasce Anzola	muore all'età di 6 giorni
1717 nasce Antonio	vivrà ed avrà figli
1719 nasce Anna	muore all'età di un anno e mezzo
1722 nasce Domenico	muore all'età di 7 giorni
1723 nasce Angelo	muore all'età di un anno e mezzo
1725 nasce Angelo	muore all'età di 10 giorni
1727 nasce Agostin	muore all'età di 10 anni, annegato
1729 nasce Christina	muore all'età di 6 mesi
1731 nasce Paulo	muore all'età di 1 giorno

Fidenzio Mietto muore nel dicembre del 1742 all'età di 55 anni. E fu uno dei pochi fortunati! Si può però immaginare quale può essere stato il carico di dolore della sua esistenza, sia pure mitigato dalla non eccezionalità del suo destino. Si pensi poi alla moglie (di cui non si conoscono le date di nascita e morte): nell'arco di 22 anni ne ha trascorsi ben 12 di gestazione (senza tener conto di eventuali probabili aborti) per partorire 13 figli e vedeme morire 10! Molti nostri contemporanei che troppo spesso inveiscono contro la presente "durezza" ed "ingiustizia" delle condizioni di vita nel nostro Paese dovrebbero conoscere la storia ed essere indotti a qualche più ragionevole riflessione. Magari rendendosi conto della enorme fortuna che noi tutti abbiamo avuto nascendo in questa epoca ed in uno dei paesi maggiormente industrializzati.

Anche altri parametri demografici, pur se percepiti in modo meno drammatico, forniscono informazioni interessanti. La fecondità era molto elevata con una media, tipica del periodo, tra 5 e 6 figli per

donna. Anche questa fatto dovrebbe far riflettere: particolarmente coloro che, privi di una adeguata conoscenza scientifica del problema, argomentano contro il controllo della crescita demografica che ha assunto dimensioni catastrofiche. Tenendo conto che solo un nato ogni tre raggiungeva l'età riproduttiva, il numero di figli *effettivo* per madre variava tra 1,7 e 2, circa (non molto diverso dal numero attuale): si tratta del numero di figli che mantiene la popolazione numericamente costante. Ecco perché sino all' ottocento la crescita demografica era stata estremamente lenta! L'andamento mensile delle nascite, poi, ci informa sulle abitudini "amatorie" dei secoli scorsi; i massimi si verificavano tra marzo e maggio, e ciò indica come i nostri antenati preferissero indulgere in attività amatorie nei mesi estivi, piuttosto che nei nebbiosi e freddi giorni dei lunghi inverni all'interno di case umide e gelide dove, tra l'altro, le coppie non dovevano godere di eccessiva "privacy".

I matrimoni avevano una distribuzione stagionale ancora più netta: il 35 % veniva celebrato in febbraio, e un po' più del 25% in novembre. La presenza di restrizioni religiose e, ancor più, il fatto che la quasi totalità della popolazione era occupata in attività agricole, e quindi legata ai cicli delle coltivazioni, spiega questo andamento. La situazione attuale è molto diversa: i matrimoni sono distribuiti nell'arco dell'anno in modo sostanzialmente omogeneo, con l'eccezione di un leggero massimo in settembre: forse perché è il mese più favorevole per fare un piacevole viaggio di nozze!

Un ultimo aspetto di un certo interesse riguarda i flussi migratori. E' comune credenza che le persone, nei secoli scorsi, fossero sostanzialmente sedentarie e generalmente spendessero l'intera vita nel luogo di nascita, così come i loro genitori e, poi, i loro figli. Si tende quindi ad immaginare la presenza in un sito di dinastie plurisecolari. Sorprenderà quindi sapere che questa situazione era presente in un numero assai limitato di luoghi, per lo più in aree montane o comunque isolate: i nostri antenati erano sempre "in giro"! L'analisi dei matrimoni dal 1818 al 1871 ha indicato come su 108 donne nate a Tencarola ben 88 (81,5 %) avessero sposato un "forestiero": solo il 15% dei matrimoni era stato celebrato tra coniugi nati nello stesso luogo. Dei cognomi presenti nel periodo 1665-1714, solo il 17% si trovava ancora nel successivo cinquantennio, e appena il 6 per cento due secoli dopo. Infine, dallo studio delle nascite è emerso come solo il 3% delle madri e l' 11% dei padri fosse sia nato che morto a Tencarola.

rola. Le precarie condizioni economiche (quindi la scarsità di cibo, l'uso di vestiti inadeguati, la vita in abitazioni malsane) faceva sì che esistesse un numeroso bracciantato agricolo che tendeva a migrare alla ricerca di un miglioramento, sia pur lieve, della propria grama condizione di vita.

Il confronto tra comunità e aree geografiche differenti, permette alla demografia storica di ricostruire un quadro complesso della realtà socio-economica nei secoli passati. Per ora si tratta di un mosaico in cui mancano molte tessere. Purtroppo le ricerche, nell'ambito di questa disciplina, non sono numerose: evidentemente l'idea di trascorrere mesi in una canonica (generalmente piuttosto fredda nei mesi invernali) per ricopiare antichi testi semicancellati e scritti con grafie che sono talora quasi incomprensibili, e quindi altri mesi per introdurre i dati in un computer per poi cercare di ricavare informazioni significative da un'accozzaglia di nomi e dati, è scoraggiante per molti. Ma, grazie a ricercatori pazienti, possiamo sperare che, nel prossimo decennio, le tessere aggiunte al nostro mosaico siano molte, tante da consentire la comprensione dell'intero quadro.

Prof. Giancarlo Fava

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 22 settembre 1998

Finalità della Croce Rossa Italiana

Alle soglie del 3° millennio dopo un XX sec., punteggiato da forti contraddizioni, da fughe in avanti e da forti retromarce, quale ruolo può avere un organismo sorto nel 1864 ?

Il XX è stato il secolo delle grandi ideologie e del loro drastico rifiuto: libertà, democrazia, giustizia sociale, diritti civili, solidarietà, ecologia sono termini che hanno riempito la bocca di milioni di persone; dittature, povertà, razzismo, localismi, sperequazioni tra N. e S. del mondo, fondamentalismi e fanatismi religiosi sono stati fenomeni altrettanto diffusi. Oggi sembrano prevalere due fenomeni macroscopici: la globalizzazione e lo sviluppo dei mezzi di comunicazione da una parte, la solitudine e l'insicurezza di tante persone dall'altra.

Ecco perché mi chiedo quale ruolo la C.R. potrebbe avere, oggi, in questo contesto; essa può essere assimilata alle O.N.G. (organizzazioni non governative) od alle O.N.L.U.S. (organizzazioni non lucrative di utilità sociale). Prima di rispondere all'interrogativo, vorrei proporvi una analisi socio-culturale-politica: assistiamo ad un fenomeno molto significativo: si sta rapidamente passando da una visione totalizzante dell'intervento statale (es: in economia, nel controllo dei mezzi di comunicazione, nell'assistenza, nella sanità, nell'istruzione) ad una ritirata contrastata (vedi il faticoso processo delle privatizzazioni), per la ormai riconosciuta inadeguatezza dello Stato a far fronte a tutte le richieste dei cittadini. Sul *Welfare* si possono esprimere giudizi diversi, benevoli o meno, ma è un dato di fatto che una cultura nuova si sta profilando, fondata sul concetto di sussidiarietà, ad opera di privati, di associazioni di volontariato, di società *no profit*, delle Chiese, ai quali, ovviamente, lo Stato concede a fatica spazio adeguato (che vuol dire potere di controllo); ma dovrà concederlo sempre di più per carenza di mezzi finanziari, a meno che non si adoperi ancora la leva fiscale, portandola a livelli insostenibili e pericolosi.

CRI, UTE, COMUNITA' TERAPEUTICHE PER IL RECUPERO DEI DROGATI, CARITAS, MEDICI SENZA FRONTIERE: la stampa ne parla sempre più diffusamente.

La CRI: è stata fondata il 15.6.1864 a Milano ed eretta in Corpo (ente morale di diritto pubblico, soggetto cioè alla vigilanza dello Stato, con R.D n.1243 del 7.2.1884, e costituita in conformità alle leggi naziona-

li, sulla base della Convenzione di Ginevra, ove ha sede la C.R. Internazionale, la quale a sua volta si articola in 3 Istituti:

- IL COMITATO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA (C.I.C.R.)
- LE SOCIETA' NAZIONALI DELLA CROCE ROSSA
- LA LEGA DELLE SOCIETA' NAZIONALI DELLA CROCE ROSSA la quale ultima funge da raccordo tra le SOCIETA' NAZIONALI ed il C.I.C.R. Questo è sorto nel 1863 dopo la pubblicazione (nel 1862) del libro di Henry Dunant "RICORDI DI SOLFERINO"; esso ha assunto il compito di aiutare concretamente le vittime della guerra e di promuovere l'elaborazione di trattati internazionali miranti a proteggere i civili, i feriti, i malati, i naufraghi, i prigionieri di guerra: la prima Convenzione in questo senso è, appunto, del 1864, promossa dal CICR., a cui hanno fatto seguito, nel 1949, quelle:

- sui feriti e malati della guerra terrestre;
- sui feriti della guerra marittima;
- sui prigionieri di guerra e sulla popolazione civile.

Queste Convenzioni, purtroppo, spesso rimangono sulla carta e vengono dai fatti e dai comportamenti di molti Stati puntualmente disattese, accampando il principio di non ingerenza e di non interferenza negli affari interni (BOSNIA, KOSOVO, CINA, UGANDA, ARGENTINA, CILE, AFGANISTAN, LIBERIA).

Le Società Nazionali di C.R., della Mezza Luna Rossa nei Paesi Arabi, del Leone e del Sole Rosso in Iran, svolgono molteplici attività umanitarie:

- assistenza sanitaria;
- addestramento di personale sanitario;
- opera di soccorso in caso di catastrofi e calamità naturali (pensiamo ai terremoti in Italia).

I tre organismi (il CICR., le Croci Rosse Nazionali, la Lega delle Società Nazionali di C.R.) trovano il loro massimo momento di incontro e di fusione nelle CONFERENZE INTERNAZIONALI DELLA C.R., la massima autorità deliberante che discute ed elabora - ogni quattro anni - gli orientamenti e le linee essenziali di azione dei diversi organismi membri.

Ma veniamo a specificare i compiti istituzionali della C.R.I. che, ovviamente, si uniforma ai principi ispiratori definiti nelle Convenzioni e nei deliberati delle Conferenze Internazionali. Essa, in tempo di pace:

- svolge l'assistenza ed il soccorso alla popolazione civile con mezzi e servizi propri, ad integrazione di quelli messi in campo dallo Stato, secondo il principio di sussidiarietà sopra indicato. Esempio: a Palmanova, nel 1997, la locale Delegazione ha montato, in tre-quattro ore, tende, cucina da campo, servizi igienici per una trentina di profughi cingalesi, che vagavano senza meta, oltre a prestarvi assistenza sanitaria: il Comune di Palmanova non vi avrebbe potuto provvedere e tutti sanno come, oggi, il problema dei profughi, nel nostro Paese, sia un'emergenza quotidiana, specie in queste frontiere. Altro esempio: l'assistenza offerta ai profughi della Bosnia sistemati a Cervignano durante la guerra nella ex-Jugoslavia;
- svolge compiti di assistenza sanitaria: come il trasferimento degli anziani al servizio sanitario, l'emergenza trasporto infermi ed il pronto soccorso in convenzione con le A.S.S.

In tempo di guerra la CRI opera in stretto coordinamento con le Autorità Militari. Ma oggi la CRI svolge altri compiti non meno importanti e significativi come l'educazione sanitaria nelle Scuole, negli Enti Pubblici, nei Comuni, nei posti di lavoro, soprattutto nel quadro dell'informazione e della prevenzione (vedi L. 626/94). A Palmanova, proprio in questo periodo si sta tenendo un corso per la formazione dei Volontari del Soccorso, che a loro volta formeranno altri volontari e gli alunni delle Scuole. Tutti possono comprendere l'alto significato culturale e civile di questa operazione, espresso, tra l'altro da quello che i Volontari stanno facendo in quel di Jalmicco di Palmanova, nella nuova sede. Da un anno e mezzo la CRI ha un nuovo Statuto (DPCM n. 110 del 7.3.97), che individua i seguenti principi ispiratori:

UMANITÀ: si deve intervenire dovunque a favore della persona umana, per favorire comprensione, amicizia e cooperazione tra i popoli.

IMPARZIALITÀ: principio che si commenta da solo; non possono e non debbono essere operate distinzioni di nazionalità, di razza, di religione, di condizione sociale e di appartenenza politica.

NEUTRALITÀ: la CRI opera al di sopra dei conflitti, senza parteggiare per alcuno dei belligeranti.

INDIPENDENZA: essa svolge la propria attività in forma autonoma, ma è ausiliaria dei poteri pubblici nelle attività umanitarie:

VOLONTARIETÀ: grande risorsa della CRI sono i Volontari del Soccorso.

UNITÀ: all'interno del territorio nazionale opera una sola C.Rossa.

UMVERSALITÀ: essa è un'istituzione universale, i cui membri nazionali hanno il dovere di aiutarsi reciprocamente.

COMPITI: sono stati già ampiamente delineati, ma preme sottolineare come, ad esempio per gli interventi sanitari ed assistenziali, si richiedano oggi competenze sempre più raffinate, per l'invecchiamento della popolazione, per l'alto numero di incidenti derivanti dal volume del traffico e dall'uso di sostanze chimiche nei processi di lavorazione. Permane pressante l'opera di assistenza dei prigionieri di guerra, degli internati, dei profughi, dei deportati, dei rifugiati e la ricerca dei dispersi, nei numerosi conflitti locali che punteggiano la storia contemporanea. È importante la collaborazione con la protezione civile prevista dall'art. 1 della L.24.2.92, n.225, nel quadro delle sinergie previste nelle emergenze di grossa entità.

Alla CRI possono essere affidati e delegati, a mezzo di convenzioni, il pronto soccorso sulle autostrade, nei porti ed aeroporti.

EMBLEMA: il segno della croce formato da due bande rosse in campo bianco, una verticale ed una orizzontale di uguale misura, che si intersecano tra loro al centro, formando quattro quadrati equilateri.

La giornata mondiale della Croce Rossa cade l' 8 Maggio.

CATEGORIE DI SOCI: ordinari, attivi, benemeriti, onorari (un po' come nel R.I.) Rientrano nella categoria dei Soci gli appartenenti ai seguenti organismi volontaristici della CRI:

il Corpo Militare, il Corpo delle Infermiere Volontarie (le Crocerossine), il Comitato Naz.le Femminile, i V. d.S., i Pionieri, i Donatori di Sangue.

ORDINAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE.

Comitato Centrale, con un Presidente Nazionale;

Assemblea Generale;

Giunta Esecutiva Naz.le;

Comitati Regionali, con Presidenti Reg.li e Consigli Direttivi Reg.li;

Comitati Provinciali, con Presidenti Prov.li e Cons.Direttivi Prov.li;

Delegazioni: aree territoriali subprovinciali (la trincea!).

IL PATRIMONIO della CRI deriva da contributi e sovvenzioni ordinarie e speciali dello Stato, delle Regioni, degli Enti Pubblici e Privati, dalle quote associative, dalle provvidenze previste per le Associazioni di Volontariato, da donazioni, da raccolte di fondi autonomamente promosse dalle varie branche dell'Associazione.

La Croce Rossa Internazionale può essere descritta come un anello di quello che viene chiamato Diritto Internazionale Umanitario.

Tradizionalmente, il Diritto Internazionale, le cui origini si possono far risalire ai Patti relativi alla pace di Westfalia (1648, fine della Guerra dei Trent'Anni), trovava come suoi soggetti unici e privilegiati gli STATI, cioè entità definite da tre elementi:

territorio, organizzazione politica e popolazione.

Il Diritto Internazionale era diritto interstatuale.

È il nostro secolo, con i suoi cambiamenti e le sue contraddizioni, che ha iniziato a considerare il Diritto internazionale da un'ottica diversa, UMANITARIA non solo in quanto volta all'assistenza e al sostegno dell'UOMO, ma anche in quanto, per la prima volta, le PERSONE diventano soggetti di diritto, in grado cioè di godere di tutela e protezione internazionale.

Sono dimostrazione di tale cambiamento di rotta vari documenti internazionali, tra i quali si possono citare:

- la Dichiarazione internazionale dei Diritti dell'Uomo. 1948. (pur non vincolante dal punto di vista giuridico, lo è da quello morale),
- i Patti delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali. 1966,
- la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.1950,
- patti e convenzioni siglate a livello regionale (Africa, America Latina,...)

Il problema, finora irrisolto, è politico ed è legato al potere degli Stati, che essi identificano con l'affermazione della propria sovranità (sono queste ragioni che hanno costretto a compromessi per far nascere il Tribunale internazionale per i crimini contro l'umanità, recente Conferenza di Roma): è per questo che ancora oggi, nonostante tutti i significativi cambiamenti che il Novecento ha conosciuto, la tutela e, in fondo, l'affermazione della dignità umana passa soprattutto attraverso l'operato e la dedizione di organizzazioni non governative, senza interessi di profitto, che agiscono sul campo e a contatto diretto con le popolazioni coinvolte. Tra di esse spicca, per esperienza e competenza, la Croce Rossa, la quale, a livello internazionale e locale, agisce in situazioni di guerra e di pace con la sola arma che conosce: **il rispetto dei diritti della persona.**

Prof. Luciano Andrian

Relazione tenuta a Magnano in Riviera il 22 settembre 1998

RIUNIONI ROTARIANE DEI CLUB

DELLA PROVINCIA DI

UDINE

Rotary Club (tel. segreteria)	Luogo	Giorno e Ora	Conviviale
CERVIGNANO/ PALMANOVA (0432-928404)	Hotel Roma Palmanova	2° e 4° Giovedì 19.45	1° e 3° Giovedì 20.15 5° Giovedì, con familiari
CIVIDALE DEL FRIULI (0432-731839)	Ristorante Al Castello Cividale del Friuli	Martedì alterni 19.30	Martedì alterni 19.30
LIGNANO SABBIADORO- TAGLIAMENTO (0431-906943)	Ristorante del Doge Passariano	altri Martedì 20.30	2°, 3° e 5° Martedì 20.30
TARVISIO (0428-3176)	Ristorante Bellavista Camporosso	altri Lunedì 20.00	1°, 3° e 5° Lunedì 20.00
TOLMEZZO (0433-2180)	Hotel Roma Tolmezzo	altri Venerdì 19.00	1° Venerdì 20.00
UDINE (0432-294631)	Hotel Astoria Italia Udine	altri Martedì (Lug e Ago tutti Martedì) 19.00	2° e 4° Martedì 19.45
UDINE NORD (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	altri Mercoledì 19.30	5° Mercoledì 20.15 (luogo da destinare)
UDINE PATRIARCATO (0432-507310)	Via Marinoni 14 Udine	tutti i Lunedì 19.30	giorno e luogo da destinare

Tabella A: Presenze riunioni 1998/99

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2	5	4									n	%
SOCIO													15	
ANTONELLI	1	0	2	1									4	26,67%
ARDITO	4	1	3	3									11	73,33%
BOITI	2	1	5	4									12	80,00%
BONA	3	0	3	2									8	53,33%
CANCIANI	3	0	0	1									4	26,67%
COPETTI	3	2	3	2									10	66,67%
DOLSO	1	0	3	1									5	33,33%
FANZUTTO	1	0	2	1									4	26,67%
FAVA	4	1	3	4									12	80,00%
LA GUARDIA	3	1	4	3									11	73,33%
LOCCI	3	2	4	3									12	80,00%
LONDERO	2	2	1	3									8	53,33%
MATTIUSI	4	1	5	4									14	93,33%
MAURO	2	2	4	3									11	73,33%
MELCHIOR	1	1	5	2									9	60,00%
MURENA	2	1	1	1									5	33,33%
PECILE	0	1	3	3									7	46,67%
RUMIZ	4	1	4	4									13	86,67%
SCALON	2	1	3	3									9	60,00%
SCIALINO	1	0	2	0									3	20,00%
SGOBARO	2	1	5	3									11	73,33%
STEFANUTTI	4	2	5	4									15	100,00%
TABOGA	3	0	4	4									11	73,33%
TASSINI	3	0	3	2									8	53,33%
TOTIS	2	1	3	2									8	53,33%
TREPPA	4	1	2	1									8	53,33%
VECILE	3	2	5	4									14	93,33%
ZANOLINI	2	2	5	3									12	80,00%
ZORATTI	1	0	4	2									7	46,67%
<i>(Tosolini in congedo)</i>														

Tabella B: Presenze riunioni 1998/99 (in ordine progressivo)

MESE	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	TOTALE	
N	4	2	5	4									n	%
SOCIO													15	
SCIALINO	1	0	2	0									3	20,00%
ANTONELLI	1	0	2	1									4	26,67%
CANCIANI	3	0	0	1									4	26,67%
FANZUTTO	1	0	2	1									4	26,67%
DOLSO	1	0	3	1									5	33,33%
MURENA	2	1	1	1									5	33,33%
PECILE	0	1	3	3									7	46,67%
ZORATTI	1	0	4	2									7	46,67%
BONA	3	0	3	2									8	53,33%
LONDERO	2	2	1	3									8	53,33%
TASSINI	3	0	3	2									8	53,33%
TOTIS	2	1	3	2									8	53,33%
TREPPA	4	1	2	1									8	53,33%
MELCHIOR	1	1	5	2									9	60,00%
SCALON	2	1	3	3									9	60,00%
COPETTI	3	2	3	2									10	66,67%
ARDITO	4	1	3	3									11	73,33%
LA GUARDIA	3	1	4	3									11	73,33%
MAURO	2	2	4	3									11	73,33%
SGOBARO	2	1	5	3									11	73,33%
TABOGA	3	0	4	4									11	73,33%
BOITI	2	1	5	4									12	80,00%
FAVA	4	1	3	4									12	80,00%
LOCCI	3	2	4	3									12	80,00%
ZANOLINI	2	2	5	3									12	80,00%
RUMIZ	4	1	4	4									13	86,67%
MATTIUSI	4	1	5	4									14	93,33%
VECILE	3	2	5	4									14	93,33%
STEFANUTTI	4	2	5	4									15	100,00%
(Tosolini in congedo)														